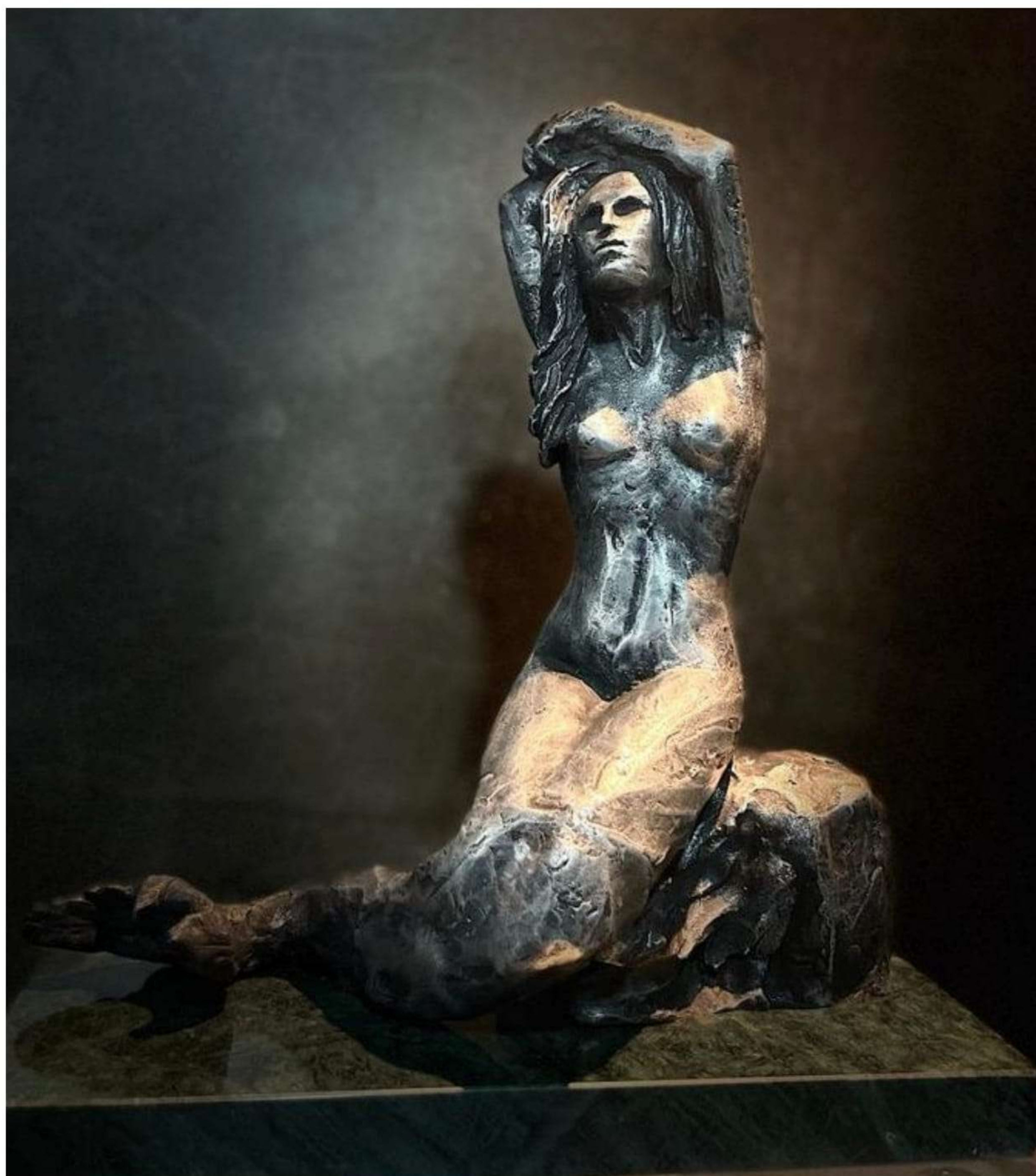




IL MITO DELLE SIRENE

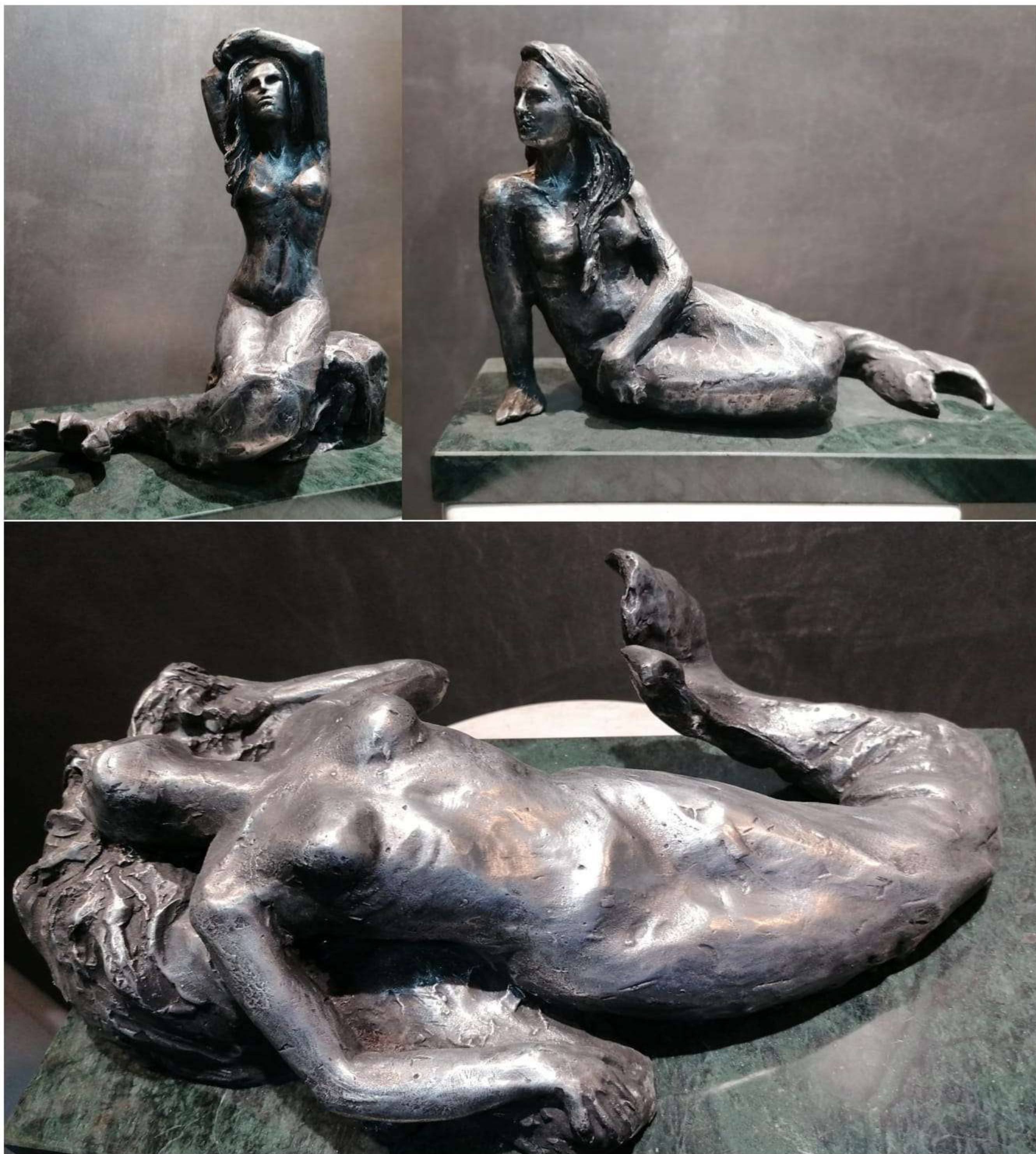


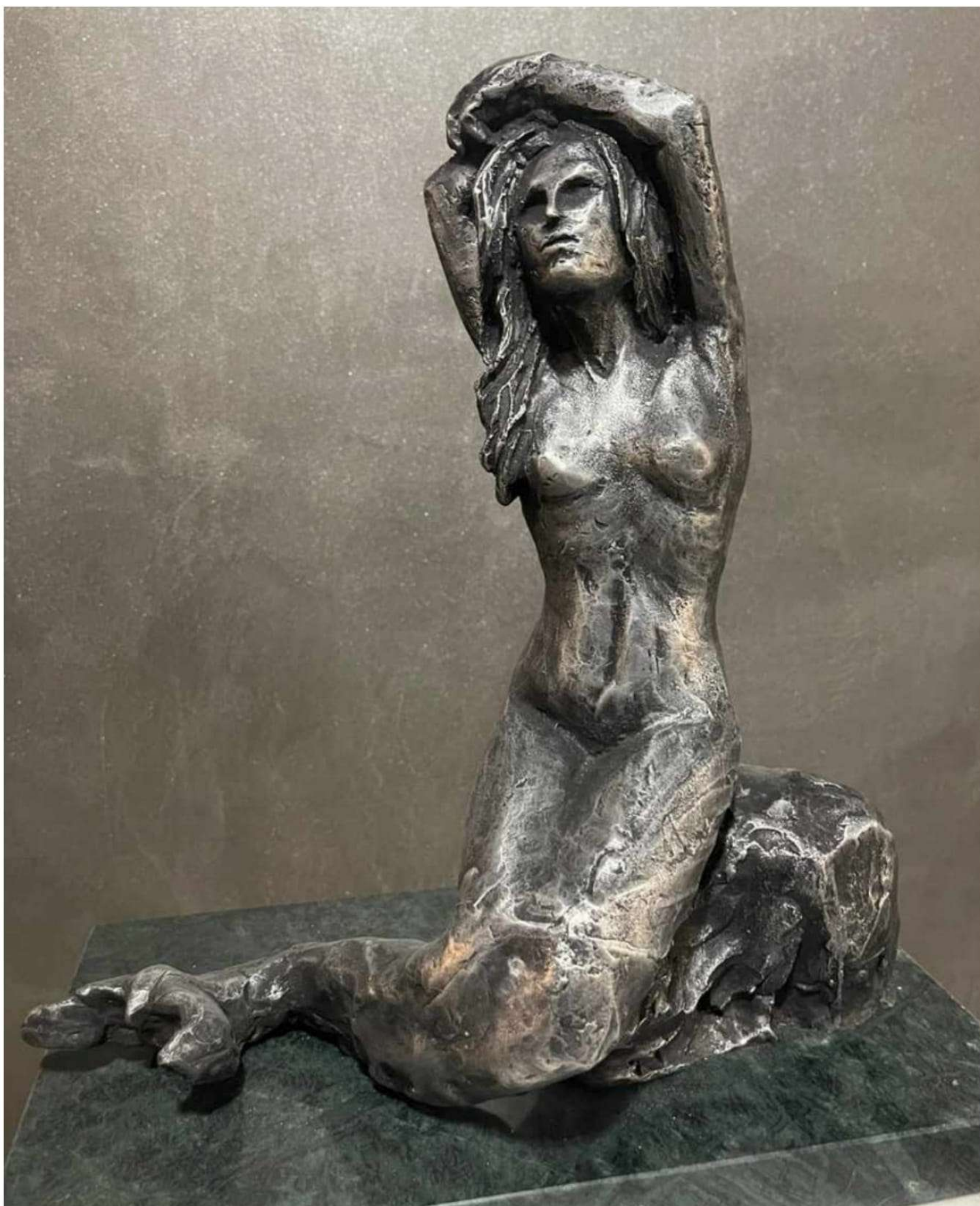
Domenico Sepe

La Bottega d'Arte Collezioni Italiane

presenta un Progetto Unico ideata e creato da un'artista di
grande spessore **DOMENICO SEPE**

IL MITO DELLE SIRENE

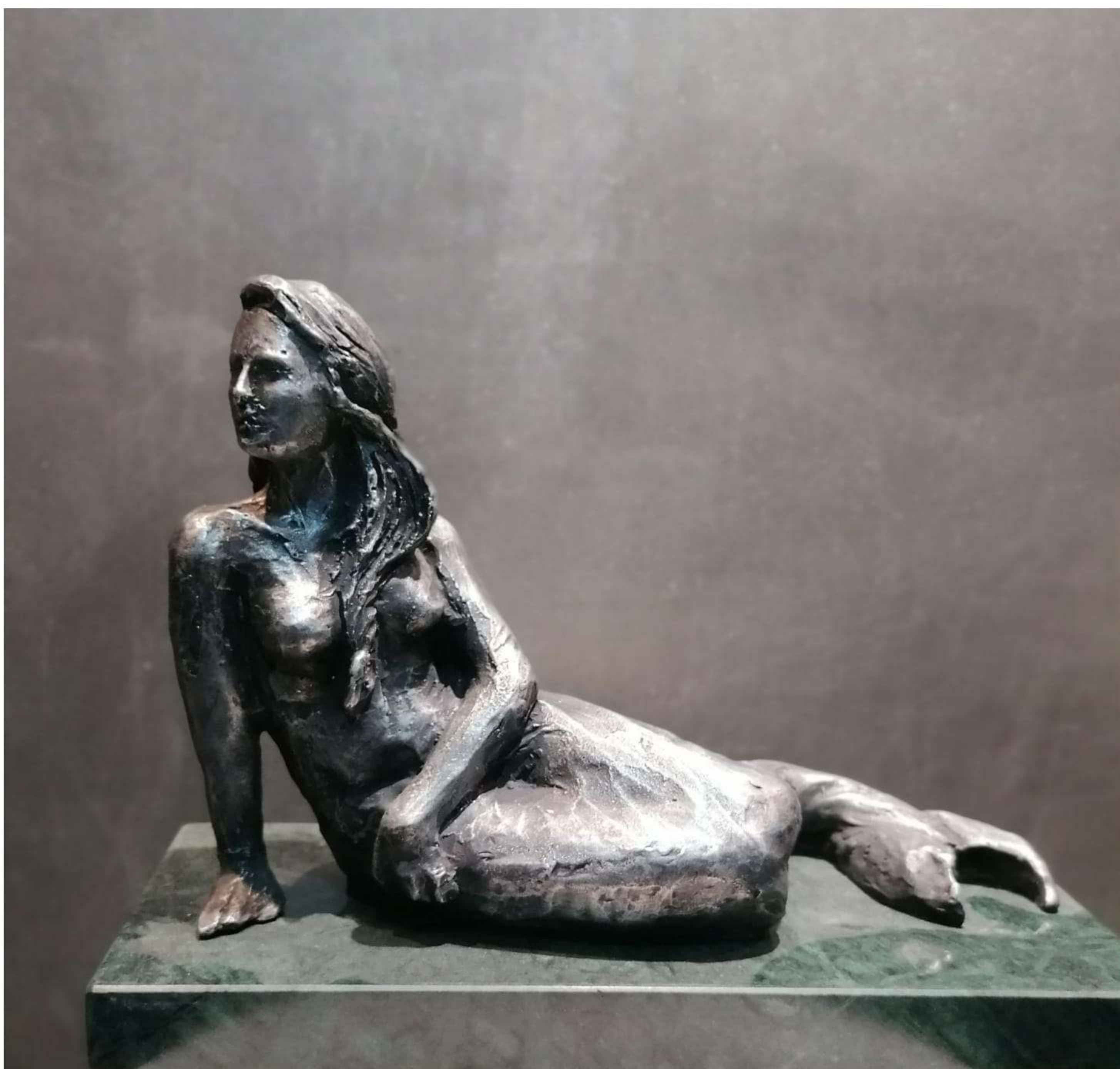




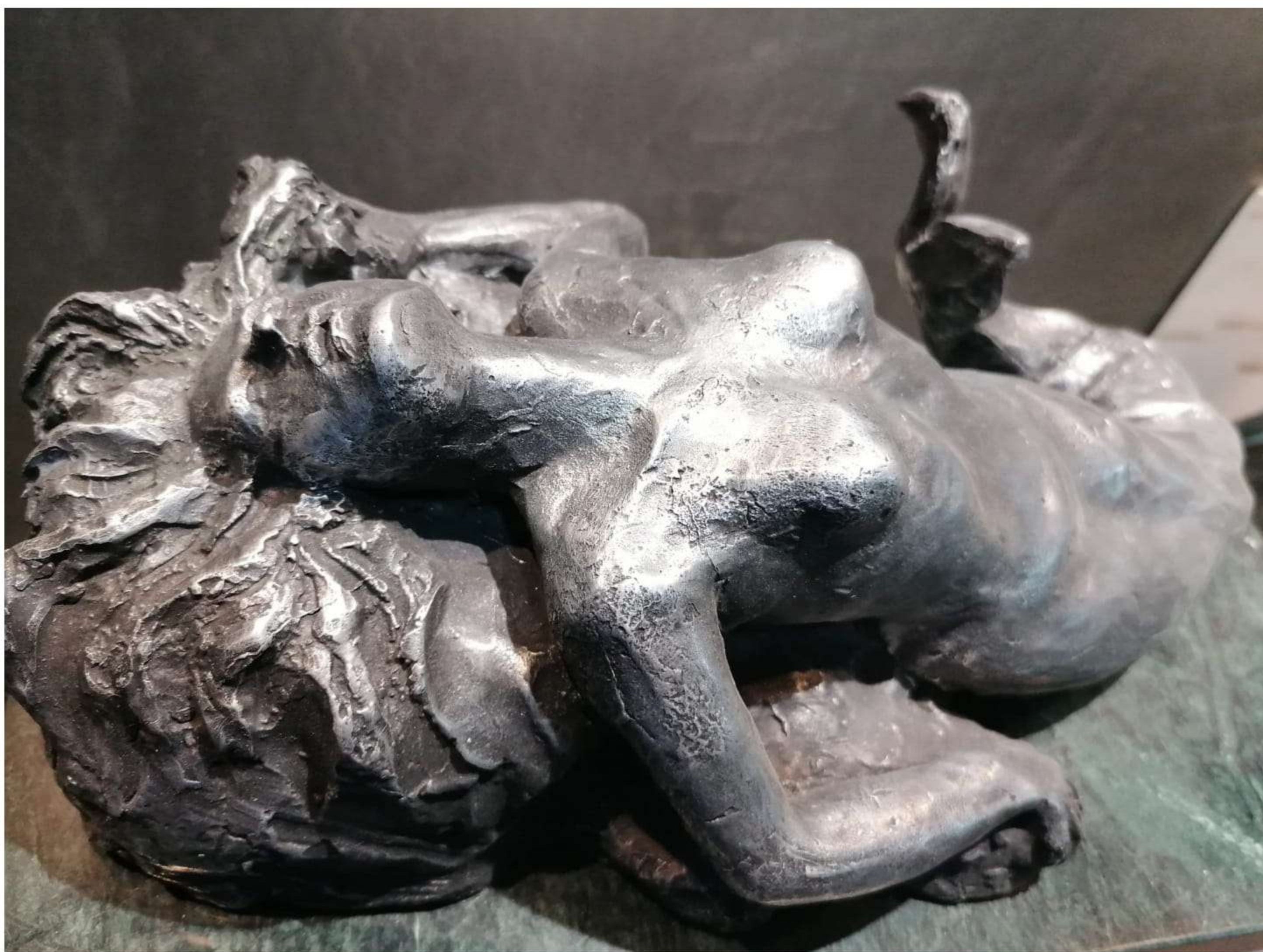
PARTENOPE si arenò a Napoli .

Scultura interamente eseguita a mano dall'artista e fusa in lega speciale in alluminio

Dimensioni : Altezza cm. 35 c. Larghezza cm. 33 c. Profondità cm.20 c.



LEUCOSIA (Punta Licosa SA) si arenò nel Golfo di Posidonia



LIGEIA fu trovata presso la città di Terina , oggi Lamezia Terme

LE SIRENE DI ULISSE: IL MITO

Le sirene sono delle figure mitologico-religiose greche: il mito le vede nascere da Acheloo, divinità fluviale, figlio di Oceano, capace di trasformarsi in esseri fantastici e terribili, o da Forco, divinità marina, e da una delle nove Muse, Melpomene, da cui le sirene hanno ereditato la capacità di intonare canti melodiosi e ammaliatori. Il mito parla di tre Sirene: **Partenope, Leucosia e Ligeia**, note anche come **Aglaofeme, Molpe e Telsiepea**. Secondo Apollodoro, erano una specie di **trio canoro**: una suonava la lira, l'altra il flauto, la terza cantava. La loro più nota rappresentazione letteraria si trova proprio in un canto dell'Odissea



Ulisse, previdente, segue i consigli della maga Circe e ottura con la cera le orecchie dei compagni per sfuggire al pericolo di essere uccisi dalle Sirene, e si fa legare all'albero della nave perché non vuole rinunciare ad ascoltare la loro voce. Infatti, le Sirene sono note per il loro **canto ammaliatore**, affascinante ma molto pericoloso per i naviganti, che promette di svelare tutto ciò che accade o è accaduto sulla terra.

Ulisse, desideroso di conoscere e di sfidare ancora una volta la sorte, vuole udire quel canto stregato.

Mentre i compagni remano con grande forza per oltrepassare il pericolo, ecco che le Sirene chiamano Ulisse e lo invitano a rimanere con loro. L'eroe vorrebbe slegarsi, ma **Perimede ed Euriloco** lo stringono all'albero ancora più forte. Così Odisseo e i suoi compagni passano incolumi accanto alla pericolosa isola e proseguono il viaggio verso Scilla e Cariddi.

Quelle delle sirene è dunque un canto che è una promessa: se Ulisse si fermerà presso di loro, se ne andrà “sapendo più cose”. Da quello che leggiamo, il canto delle Sirene sembra una melodia che crea dipendenza in chi lo ascolta, che stordisce di dolcezza e calore, come il loto, come il vino, ma è più pericoloso perché cantando, promettono di assecondare la **sete di conoscenza estrema** che porta però solo morte e rovina nell'animo umano.

Anche Ulisse è fortemente tentato, ma è costretto ad ascoltarle senza potersi fermare sull'isola. Omero, in questo libro, le condanna: cedere a questa tentazione porta a rompere i legami famigliari e a morire. Ulisse quindi deve fuggirle e non deve interrompere il suo viaggio!

La tremenda forza delle sirene sta proprio in questo: **parlare a ogni uomo in modo diverso, scovare i desideri più segreti e forti degli uomini e tentarli su questo piano.** A Odisseo le sirene promettono la celebrazione del suo passato eroico e il sapere di tutte le cose del mondo. Solo conoscendo queste debolezze del suo animo, e prevenendole, Odisseo riesce a salvarsi



Ulisse e le Siree di Leon-Auguste-Adolphe Belly



D O M E N I C O S E P E

Nato a Napoli il 7 dicembre del 1977, Domenico Sepe scopre la scultura all'età di 5 anni manipolando oggetti in legno e plastilina realizzando forme vicine alla realtà circostante. Scultore, pittore, scenografo, si è diplomato al liceo artistico nel 1995 e all'accademia di Belle Arti di Napoli nel 2001, allievo del maestro Giovanni De Vincenzo, attualmente è docente di ruolo abilitato di storia dell'arte, disegno ed educazione artistica.

Ha collaborato con i grandi maestri di scultura come Augusto Perez e lavorato per le più storiche fonderie napoletane tra cui la Fonderia Chiurazzi, la Fonderia De Pietro e la Fonderia Ruocco dove continua la sua produzione artistica;

Importante la collaborazione con la Fonderia Guastini di Gabellara (Vicenza) in occasione della fusione in bronzo dell'opera raffigurante Paolo Rossi.

Fornitore ufficiale della Real Casa Borbone Due Sicilie, presidente e ideatore dell'associazione culturale, Salotto Culturale Tematico.

Sepe guarda con attenzione la scultura del periodo ellenico e svolge diverse ricerche sulle avanguardie contemporanee, è in continua sperimentazione e realizza numerose opere, installazioni e dipinti dall'informale al figurativo, utilizzando materiali diversi quali il ferro, l'acciaio, il polistirolo, il marmo, il legno, le resine e soprattutto l'argilla, ma il materiale che lo caratterizza maggiormente è il bronzo.

Domenico Sepe ha già realizzato diversi monumenti e opere pubbliche, toccando varie tematiche, dalla scultura sacra a quella commemorativa; le sue opere sono state posate lungo tutto il territorio nazionale, in diverse regioni, e in ambito internazionale (Spagna, Brasile e Argentina).

Tra le opere che più significativamente hanno caratterizzato il percorso artistico di Sepe, trovano particolare menzione "Nassirya" (2004), "San Giorgio Martire" (figura equestre in bronzo, 2004), Busto reliquiario di "Sant'Antonio da Padova" (2005), "La benedizione di San Pio" (Orvieto, 2007), "Santa Rita da Cascia" (opera benedetta da Benedetto XVI, Brasile 2007), "San Francesco d'Assisi" (Teano, 2007), "Rita Levi Montalcini" (Afragola, 2015), "San Giorgio Martire" (monumento equestre benedetto in udienza privata da Papa Francesco in San Pietro città del Vaticano, Airola, 2015), "Vittoria Alata" (alta circa 6 metri, Sanremo, 2018), "Cristo Rivelato" (Collezione Ciccone, Napoli, 2020), "Fontana dell'amore" (Sassi di Matera, 2020), "D10S" (esposta all'esterno dello stadio Diego Armando Maradona, Napoli, 2021), "Giacomo Mancini" (Cosenza, 2022), "Allievo della Nunziatella" (Scuola Militare della Nunziatella, Napoli, 2022), "La mano de D10S" (Monte di Procida, 2023), "Albert R. Cubby Broccoli" (produttore della saga cinematografica "007", Carolei(CS), 2023);